

**RUGBY.** Medico ed ex capitano della Nazionale, è un volto noto a Vicenza. Guida il Comitato veneto, ambisce al nazionale

# Presidenza FIR, Innocenti punta la meta

## Scelto come candidato ufficiale del gruppo Pronti al Cambiamento

**Alessandro Benigno**

Sarà un'estate calda per la politica rugbistica italiana in vista delle elezioni che nel prossimo autunno sanciranno il nuovo presidente della **Federazione Italiana Rugby**. Una poltrona per la quale sarà in corsa anche Marzio Innocenti, livornese d'origine, padovano di elezione sportiva, medico otorino molto conosciuto a Vicenza.

Innocenti ha trascorso gran parte della sua carriera di giocatore nelle file di quel Petrarca che dominò la scena italiana negli anni ottanta: con il club veneto Innocenti ha vinto quattro scudetti, l'ultimo dei quali da capitano.

In Nazionale esordì nel 1981 nel match di Coppa FIRA contro la Germania Ovest a Rovigo; terza linea di affidamento, disputò tutti i tornei europei fino al 1986 e fu il capitano della squadra azzurra alla prima Coppa del Mondo in Australia e Nuova Zelanda, nel corso della quale fu schierato in tutti e tre gli incontri disputati dall'Italia.

Allenatore, direttore sportivo e medico del Cus Padova, Innocenti è sempre stato in prima fila anche come dirigente. Dal 2013 è il residente della **Federugby** veneta. Ora la svolta.

Il comitato operativo di "Pronti al Cambiamento" si è ritrovato nel ravennate, a Faenza, dopo quaranta giorni dall'ultimo incontro plenario di Milano per fare il punto sulla fitta agenda di appun-

tamenti che i rappresentanti territoriali hanno sviluppato nel corso delle ultime settimane. Incontri, chiamate, sinergie, strategie. Ma non solo: programma, visione generale, situazioni locali e istanze di ogni singolo club ragionato.

Da tutto questo è scaturito un importante bagaglio di spunti che andranno ad implementare la strategia del movimento fino al momento delle elezioni e, soprattutto, in prospettiva di un nuovo ed innovativo governo del rugby italiano.

I membri di "Pronti al Cambiamento" hanno le idee chiare sia in termini di programma che di visione a medio lungo termine della politica rugbistica, dopo aver fatto uno screening delle tendenze di voto regione per regione, ai fini di tarare le prossime iniziative su base territoriale, così come una valutazione molto approfondita sul capitolo della comunicazione. Al momento, però, il comitato non si sbilancia, mantenendo un certo riserbo su ulteriori dettagli della propria azione.

Rispetto all'individuazione del candidato per la corsa alla presidenza, però, "Pronti al Cambiamento" ha una certezza in più. Si tratta, per l'appunto, di Marzio Innocenti, attuale portavoce del comitato, che ha superato a pieno titolo il sondaggio di gradimento da parte dei referenti territoriali, è il candidato ufficiale. I motori sono caldi... in attesa del rush finale. ●



Marzio Innocenti: è candidato a guidare la FederRugby italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► IL COACH DELL'ITALRUGBY VIENE DA DUBLINO

# Per O'Shea è un derby «Antonio un vincente, i verdi non mollano mai»

● L'allenatore degli azzurri della palla ovale: «Noi irlandesi siamo duri a morire, ma la squadra di Conte mi ha colpito  
Ammiro O'Neill, ovunque è stato ha ottenuto più delle attese»

Andrea Buongiovanni

**P**er la prima volta nella storia, al lavoro da una ventina di giorni, c'è un irlandese a guida dell'Italia del rugby: è **Conor O'Shea**, 45enne nato a Limerick e, anche come giocatore (35 presenze con la nazionale verde), cresciuto a Dublino. Figlio di una delle scuole ovali più prestigiose e un curriculum importante, da inizio mese è con gli azzurri in tour nelle Americhe: Argentina (una sconfitta), Stati Uniti (una vittoria) e ora Canada, dove domenica, a Toronto, il XV tricolore disputerà

l'ultimo test-match del tritico. Lo seguirà a distanza, ma il personalissimo derby di Lilla, non potrà non coinvolgerlo.

## Segue il calcio?

«Come ogni sport. Ma l'interesse, un po' come succede in tutta l'Irlanda, diventa concreto soprattutto con le grandi rassegne. A me poi piace sempre molto la Champions League».

## Quindi guarda gli Europei?

«Per assurdo è più facile in tournée che quando sono a casa: trascorriamo molte ore in hotel e, nonostante la differen-

za di fusi orario, spesso in tv riusciamo a vedere le partite. La passione dei ragazzi mi impressiona...».

## È sorpreso?

«Fino a un certo punto: il mese scorso, con mia moglie e le nostre due figlie, ero a Sirmione, sul Lago di Garda, dove da agosto vivremo. La sera della finale di Coppa Italia, Juve-Milan, ho visto cosa succede in Italia quando c'è un partita importante: si ferma tutto. Mi avevano detto che il calcio ha questo potere, ma verificarlo di persona è un'altra cosa».

## Potrà succedere nel rugby?

«La Nazionale ha un grande seguito. Ora servono i risultati: il potenziale non manca. Occorre crederci».

## Dove affondano le sue memorie calcistiche?

«Non so perché ma ricordo bene il girone di qualificazione alla Coppa del Mondo 1998, con un 1-1 alla Romania che, unito a una sconfitta col Belgio nel playoff decisivo, ci negò la qualificazione».

## E il successo sull'Italia a New York a Usa 1994?

«E' un pezzo di storia del nostro football, come i quarti a Italia 1990. Ma degli azzurri, ero un ragazzino, ho in testa soprattutto la cavalcata del 1982 con i gol di Paolo Rossi».

## Conosce qualche azzurro?

«A dir la verità no, ma nemmeno gli irlandesi... Sono parzialmente giustificato: negli ultimi anni ho vissuto a Londra».

## Apprezza Conte?

«È un vincente: amici che ci capiscono dicono che il suo Chelsea farà come il Leicester di Ranieri».

## E O'Neill?

«Non dev'essere stato facile per lui rimpiazzare Trapattoni. Ma ovunque è stato, dal Leicester al Celtic e all'Aston Villa ha fatto meglio di quello che ci si potesse aspettare. Spalleggiato da un personaggio come Keane, farà lo stesso in Nazionale».

## Cosa si aspetta da questa sfida?

«Intanto che, visti i recenti episodi, resti tutto nei confini dello sport. E poi, attenta Italia: mai sottovalutare una squadra irlandese. Deve vincere, non si arrenderà facilmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CALCIO  
È INCREDIBILE  
IN ITALIA: SI  
FERMA IL PAESE

**CONOR O'SHEA**  
ALLENATORE DELL'ITALRUGBY

# L'Italia di **Conor O'Shea** si prepara al test con il Canada

## RUGBY

Sbarcata domenica a Toronto, dove domenica concluderà il tour estivo affrontando il Canada (alle 12 locali, le 18 in Italia), la Nazionale italiana di rugby ha ripreso ieri gli allenamenti dopo il lunedì di riposo concesso dal ct **Conor O'Shea**. Seduta in palestra presso il quartier generale di Markham e poi ingresso in campo. Oggi programma analogo, mentre giovedì il tecnico ufficializzerà il XV titolare per la sfida contro i canadesi, reduci dalla convin-

cente vittoria per 46-21 sulla Russia lo scorso weekend, che ha permesso loro di risalire in 17/a posizione nel ranking mondiale, scavalcando gli Stati Uniti battuti proprio dagli azzurri.

Il test di domenica sarà il nono scontro diretto fra l'Italia e i nordamericani, il terzo giocato a Toronto dove, nei due precedenti dell'83 e del 2012, l'Italia si impose per 37-9 e 25-16. L'ultimo match tra le due Nazionali risale a settembre quando, nel secondo turno della pool D del Mondiale, a Leeds, gli azzurri vinsero 23-18. ●



**Rugby** Il totemico mediano di mischia viene ad arricchire un XV con grande voglia di rivincita

## Calvisano, il botto in meta: ecco a voi Semenzato

**Giorgio Sbrocco**

■ Calvisano (Brescia)

**COLPO GROSSO** sul mercato, quello messo a segno dal Calvisano del presidente Vaccari, il club bresciano vice campione d'Italia e più che mai intenzionato a ricucire sul giallonero delle proprie divise lo scudetto del rugby al termine della prossima stagione. Da Treviso, sua città di origine e, segnatamente, dal Mogliano di Properzi e Galon, è approdato al San Michele il mediano di mischia Fabio Semenzato, trenta anni da poco compiuti e un curriculum da giocatore di sicuro affidamento, ampiamente testato a livello internazionale (permit player per le Zebre, dopo gli anni targati Benetton).

**IN CARRIERA** Semenzato ha vinto 4 titoli italiani, una coppa Italia e 2 Super coppe, ha fatto parte dell'Italia del Mondiale 2011 ed è stato titolare al **Sei Nazioni** sotto la gestione Mallett. Specialista del ruolo del n. 9, il neo acquisto di Calvisano si candida ad essere il tutor ideale per il giovane Raffaele, al quale non farà mancare la qualità dei propri insegnamenti, costituendo quella coppia di registi del reparto di cui la squadra aveva assoluto bisogno. L'ingaggio di Semenzato è la prima fondamentale pedina di uno scacchiere che si preannuncia, come a noi recentemente dichiarato dal presidente Vaccari, «una sapiente e ben calibrata miscela di irruenza e voglia di emergere tipica dei più giovani e la necessaria esperienza di giocatori evoluti al servizio dell'obiettivo comune».



## #LOCICERO | PRIMO IMBARAZZO ISTITUZIONALE PER VIRGINIA RAGGI

di MASSIMILIANO ESPOSITO

**P**rima tegola per il nuovo sindaco di Roma Virginia Raggi che neanche a 12 ore dalla sua elezione ha dovuto gestire il "caso" Lo Cicero.

Andrea Lo Cicero è un ex rugbista pilone sinistro della nazionale italiana, ritiratosi nel 2013. Nel 2014 comincia la sua avventura televisiva conducendo una trasmissione TV su Sky in cui parla di giardinaggio.

Nato a Catania, un metro e ottantacinque per centododici chili, Andrea ha fatto parlare di sé in questi giorni non per la sua stazza o per le sue imprese sportive e tantomeno per il suo programma televisivo, ma è finito come finì il buon Barilla nel mirino dell'associazionismo gay e del mondo dei social network con l'accusa di "linguaggio omofobico" perché nella sua biografia pubblicata dieci anni fa, scriveva «Le protezioni alle spalle? Roba da frocetti»

Come si sa la parola "frocio" ormai non può essere utilizzata da nessuno (provatela a scriverla su Facebook per esempio!) diventata parola-scudo di chiunque vuole trincerarsi e diventare vittima di quell'omofobia partitocratica, colpisce anche uomini grandi e grossi come Lo Cicero, che non solo ha dovuto chiedere scusa via Radio di Confindustria, ma ha dovuto sopportare lo sciacallaggio messo in atto da uomini come Fabrizio Marrazzo del Gay Center che lo aveva definito inopportuno per il ruolo istituzionale indicato dalla neo Sindaco.

Il Barone - questo il soprannome dell'ex rugbista - durante la sua intervista a quelle due canaglie di Cruciani e Parenzo, noti conduttori della famosissima "La Zanzara" su Radio 24, ha dovuto ripiegare come si fa durante un attacco sferrato da una squadra avversaria, senza riuscire a placare, ma incassando e chiedendo scusa, oltre a dirsi favorevole a celebrare matrimoni omosessuali.

La morale della favola è sempre la stessa, basta una sola parola contro il mondo arcobaleno, basta una sola riga anche se detta per intendere ben altro, basta perfino una sola affermazione che lasci intendere un chissà chi, che il linciaggio mediatico è assicurato e servito con tempestiva perdita di posti di lavoro o assessorati, cosa che si auspicano i vari Luxuria. Ormai la dittatura è servita.



# Diritti alla meta, il rugby contro il disagio

## L'esperienza medico-sportiva degli «Atipici» raccontata ieri in un convegno



**BARI** Davanti ai cancelli dell'Arena della Vittoria sono non meno di trenta. Tutti puntuali. Alle 15 del lunedì, da settembre a giugno, c'è allenamento. I protocolli lo chiamano riabilitazione psico sociale. Bisogna preparare prima il campo, prendere i pali e issarli lungo la linea di meta. Portare i palloni, raggrupparsi ed essere pronti a correre, spingere, aiutare il proprio compagno, placcare, sporcarsi, cadere e rialzarsi. Sul prato, il rugby è ognuno col suo coraggio, tutti nella stessa squadra, tutti uguali: pazienti, medici, psicologi e operatori.

Il disagio è condivisione nel rugby integrato. Chiamato così perché giocano persone di ogni età, sesso, provenienza e religione, accomunati da difficoltà di carattere economico e relazionale, aiutati da operatori volontari giocatori. Questi ultimi, oltre al mediano di spinta o al tallonatore, hanno un ruolo diverso: il facilitatore. Ruolo atipico. Come il nome della squadra: Atipici Rugby Bari. Un progetto nato tre anni fa sulla sabbia di Pane e Pomodoro. Tra un sorso d'acqua e un integratore, Maurizio

D'Alonzo, 43enne tesserato dell'Omnia rugby Bitonto, per passione, ma medico psichiatra al Csm di Putignano, per lavoro, e Giulio Palmieri, 36enne operatore sociale dell'associazione Etnie di Bari, hanno dato vita alla loro pazzia idea. Quella di dare spazio e socialità, attraverso il rugby, a pazienti con disagi psichici. L'esempio esisteva altrove. Così hanno chiesto consulenza e aiuto ai MudStar Milano, ai Bufali rossi di Colorno, al Bellaria solidarietà Pontedera Pisa e Lions Cremona rugby. Con loro sono nate collaborazioni e tornei (l'ultimo in Emilia vinto dagli Atipici). Il progetto si è evoluto e raccolto altri disagi sociali, con risultati e storie sorprendenti, come Kalhed, ventenne egiziano, che scalpita per entrare in una squadra agonistica, o Maria, che ha giocato la Coppa Italia vera. Risultati raccontati ieri nel convegno al Caf/Cap di Japigia, Diritti alla meta, organizzato con le istituzioni, per rafforzare questa pratica. Meta individuata da D'Alonzo: «Non garantire la guarigione ma normalizzare il proprio essere».

**Gino Martina**

